

INDEPENDENT

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno V N. 16

1° gennaio 1967

Sp. abb. post. N. 257 SALERNO

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

ANCORA UNA VOLTA "BONTÀ DI CAVA" ha risposto al nostro appello

Giovedì 5 gennaio il Vescovo Mons. VOZZI consegnerà pacchi viveri a famiglie bisognose

«Bontà di Cava», l'iniziativa che questo periodo prese lo scorso anno per i poveri della Città, è giunta alla seconda edizione.

La generosità di pochi cittadini ci ha posto in condizione di poter preparare un centinaio di pacchi-viveri che saranno consegnati giovedì prossimo alle ore 16 nel salone del Club Universitario nella villa Comunale gentilmente messo a disposizione, da S. E. il Vescovo Mons. Vozzi che già lo scorso anno plaudì alla nostra iniziativa nonché dalle altre Autorità locali.

Certo Cava poteva rispondere meglio: magari sarebbe stato il numero degli assistiti; ma la carità è uno di quei sentimenti spontanei che inutilmente si può far nascere. Evidentemente chi non ha sentito il bisogno di aderire alla nostra iniziativa - e ce ne sono tantissimi anche fra quelli che dicono di vivere in una continua dedizione per il bene del popolo lavoratore - ha già dato ad altri e specialmente in occasione della raccolta dei fondi per la recente alluvione per i quali Cava ha dato, nientepedimodo, che la famosa somma di L. 35.000, diciassette trentacinquemila.

Siamo lieti del bene che abbiamo compiuto e siamo grati a tutti coloro che, soltanto, ci hanno posto in condizioni di compiere tali opere buone che da certamente un raggio di luce a tanta miseria della quale in questi giorni siamo stati testimoni. Ecco il secondo elenco delle offerte alle quali speriamo se ne aggiungeranno altre nei prossimi giorni fino al prossimo 5 gennaio :

On. avv. Francesco Amodeo L. 5000; Avv. Fernando De Cicco L. 5000; Dott. Gaetano Guida 2000, Amm. Provinciale Salerno 30.000; Sig. Matteo Fasano 1000; sig. Pietro Mascio Vitale 1000; Dott. Nicola Vitale 5000; Dott. Paolo Paolillo 2000; sig. Giuseppe Di Bello 1000; Avv. Enzo Giannatasio L. 3000; sig. Alfredo Giannattasio 2000; sig. Nicola Violante 2000; Dott. Mario Esposito 1000; Cav. Albino De Pisapia 3000; signorina Maria De Rossi 1000; sig. Pio Di Domenico 1000; rag. Francesco Rossi 1000; Ditta Tip. E. milio Di Mauro; 5000; prof. Claudio Galgano 2000; signorina Maria Ligouri 2000; Dott. Antonio Paolillo 1000; sig. Ennio Giannaldi 1000; prof. Eugenio Abbri 2000; rag. Matteo Virno 5000; Dott. Mario Gravagnuolo 5000; N. N. 3000; N. N. 3000; cav. Luigi Bisogni 5000; commendator Dr. Alfredo Bisogni 5000; Mons. D. Am. Attanasio 2000

Dopo aver dato lettura delle numerose, autorevoli adesioni pervenute il Sindaco Prof. Eugenio Abbri ha illustrato il significato della semplice e commovente manifestazione che vuole essere un atto di omaggio agli illustri figli di Cava: Sen.

dr. Annibale Cieri 1000; N. N. 2000; sig. Jose Vidaliano doll. 10, sig. Giuseppe Palazzo 3000; dr. Gaetano Attanasio 1000; Ing. Giulia ved. Autrigemina 3000; comm. Franco Cop polo 10.000; rag. Giuseppe Benincasa 1000; prof. Salvatore Fasano 1.000; dott. Federico De Filippo 5000; Mons. Don Giuseppe Caiazzo 2000; Prof.ssa Linda Arcarino 5000; Bambina Maria Carmela Colucci 2000; Funzionario e pers. Ufficio P. S. 8200; Credito Commerciale Tirreno 10000; Società Trezza 5000; Col. Nicola Di Mauro 2000; Dr. Armando Bisogni 5000; Prof. Dr. Antonio Papa 5000; Direttore e personale Ufficio Postale Cava 10000; sig. Gaetano Carleo 25000; Dr. Leo Di Domenico 2000; Dott. Antonio Violante 3000; signorina Concetta Viola 2000; N. N. 1000; Corp. Corpo

Vigili Urbani Cava 5000; Dott. Antonio D'Amico 10000; dr. Francesco Galasso 1000; dott. Raffaele Galasso 2000; Mons. Don Amedeo Attanasio 2000; Lavanderia Rispoli 3000; Avv. Comm. Mario A. Mario 10000; sig. Amedeo e Mario Acciarino 5000; Prof.

Il buon senso ha avuto la sua prevalenza in seno al Comitato Provinciale della D. C. che riunitosi nel giorno natalizio ha trovato la sua linea di unione ed accordo ad unanimità la tesi per la quale si sono tenacemente battuti in tanti mesi

presso del Partito la cui data sarebbe stata fissata per fine marzo.

Ha avuto, così, termine la triste vicenda della D. C. salernitana intorno alla quale si erano appuntati gli occhi attorni di tutta la Provincia; l'avorio trovato il Partito della D. C. unita d'intenti fra tutte le correnti è certamente un ottimo auspicio.

L'Avv. Oronzio Rossi, che aveva presentato le sue dimissioni da Segretario Provinciale del Partito resterà al suo posto fino al congresso e al suo posto resterà anche il dimissionario Prof. Dott. Daniele Caiazzo alla fine del suo breviario, carica che, conservata con tanta abnegazione ed onestà di intenti per due anni, era stata posta a disposizione del partito in un modo davvero portante ed eccezionale nello stesso momento in cui dal Consenso Provinciale veniva approvato il bilancio preventivo '66.

Siamo veramente lieti di come la D. C. salernitana chiude lo sconcertante anno 1966 ma più di tutto siamo lieti della permanenza di Daniela Caiazzo alla Presidenza della Provincia e siamo certi che anche a seguito dell'esito del Congresso Daniela Caiazzo sarà lasciato al suo lavoro dal quale molto si attendono le popolazioni della nostra provincia e dove tante luminose prove di dirittura, di dedizione e di competenza ha già dato.

Mentre porchiamo a Daniele Caiazzo, agli Onn. Valianti e Scarlato le più vive felicitazioni per la vittoria conseguita, vittoria che non poteva mancare alle loro nobili ed oneste vedute ripor-

ti il testo dell'ordine del giorno votato ad unanimità dal Comitato Provinciale della D. C. nella seduta del 23.12.1966 :

Il Comitato Provinciale D. C. ha trattato, in un secondo e costruttivo dibattito, i problemi organizzativi e politici - cui deve far fronte nella sua insitituibile funzione - a tutti i livelli, il Partito nella Provincia di Salerno.

Nel corso della discussione cui hanno partecipato tutti i Parlamentari e, in larghissima parte, i componenti il Comitato Provinciale, è stata riconfermata la necessità - da tutti condivisa - dell'indifferibile impegno di corrispondere unitariamente alle attese degli iscritti dell'elettorato e dell'opinione pubblica della provincia di Salerno.

Il Comitato Provinciale, interprete di questa esigenza doverosa ha, altresì, manifestato al Segretario Provinciale Avv. Rossi che - in un periodo particolarmente delicato della vita politica in provincia di Salerno, con evidenziale spirito di sacrificio e di dedizione al Partito, ha svolto con di-

ginità il mandato affidatogli. Lo stesso Comitato ha proceduto alla riconferma del Segretario Provinciale Avv. Rossi e della Giunta del Partito, a far parte della quale sono stati chiamati i rappresentanti di tutti i gruppi di simpatia costitutiva volontà di servizio agli interessi della D. C. in provincia di Salerno. Confermata unanimemente la linea politica di centro-sinistra, non si è mancato di rilevarne ad auspicio il progresso del partito e della D. C. unita d'intenti fra tutte le correnti è certamente un ottimo auspicio.

L'Avv. Oronzio Rossi, che aveva presentato le sue dimissioni da Segretario Provinciale del Partito resterà al suo posto fino al congresso e al suo posto resterà anche il dimissionario Prof. Dott. Daniele Caiazzo alla fine del suo breviario, carica che, conservata con tanta abnegazione ed onestà di intenti per due anni, era stata posta a disposizione del partito in un modo davvero portante ed eccezionale nello stesso momento in cui dal Consenso Provinciale veniva approvato il bilancio preventivo '66.

Siamo veramente lieti di come la D. C. salernitana chiude lo sconcertante anno 1966 ma più di tutto siamo lieti della permanenza di Daniela Caiazzo alla Presidenza della Provincia e siamo certi che anche a seguito dell'esito del Congresso Daniela Caiazzo sarà lasciato al suo lavoro dal quale molto si attendono le popolazioni della nostra provincia e dove tante luminose prove di dirittura, di dedizione e di competenza ha già dato.

Mentre porchiamo a Daniele Caiazzo, agli Onn. Valianti e Scarlato le più vive felicitazioni per la vittoria conseguita, vittoria che non poteva mancare alle loro nobili ed oneste vedute ripor-

ti il testo dell'ordine del giorno votato ad unanimità dal Comitato Provinciale della D. C. nella seduta del 23.12.1966 :

Il Comitato Provinciale D. C. ha trattato, in un secondo e costruttivo dibattito, i problemi organizzativi e politici - cui deve far fronte nella sua insitituibile funzione - a tutti i livelli, il Partito nella Provincia di Salerno.

Nel corso della discussione cui hanno partecipato tutti i Parlamentari e, in larghissima parte, i componenti il Comitato Provinciale, è stata riconfermata la necessità - da tutti condivisa - dell'indifferibile impegno di corrispondere unitariamente alle attese degli iscritti dell'elettorato e dell'opinione pubblica della provincia di Salerno.

Il Comitato Provinciale, interprete di questa esigenza doverosa ha, altresì, manifestato al Segretario Provinciale Avv. Rossi che - in un periodo particolarmente delicato della vita politica in provincia di Salerno, con evidenziale spirito di sacrificio e di dedizione al Partito, ha svolto con di-

ginità il mandato affidatogli. Lo stesso Comitato ha proceduto alla riconferma del Segretario Provinciale Avv. Rossi e della Giunta del Partito, a far parte della quale sono stati chiamati i rappresentanti di tutti i gruppi di simpatia costitutiva volontà di servizio agli interessi della D. C. in provincia di Salerno. Confermata unanimemente la linea politica di centro-sinistra, non si è mancato di rilevarne ad auspicio il progresso del partito e della D. C. unita d'intenti fra tutte le correnti è certamente un ottimo auspicio.

L'Avv. Oronzio Rossi, che aveva presentato le sue dimissioni da Segretario Provinciale del Partito resterà al suo posto fino al congresso e al suo posto resterà anche il dimissionario Prof. Dott. Daniele Caiazzo alla fine del suo breviario, carica che, conservata con tanta abnegazione ed onestà di intenti per due anni, era stata posta a disposizione del partito in un modo davvero portante ed eccezionale nello stesso momento in cui dal Consenso Provinciale veniva approvato il bilancio preventivo '66.

Siamo veramente lieti di come la D. C. salernitana chiude lo sconcertante anno 1966 ma più di tutto siamo lieti della permanenza di Daniela Caiazzo alla Presidenza della Provincia e siamo certi che anche a seguito dell'esito del Congresso Daniela Caiazzo sarà lasciato al suo lavoro dal quale molto si attendono le popolazioni della nostra provincia e dove tante luminose prove di dirittura, di dedizione e di competenza ha già dato.

Mentre porchiamo a Daniele Caiazzo, agli Onn. Valianti e Scarlato le più vive felicitazioni per la vittoria conseguita, vittoria che non poteva mancare alle loro nobili ed oneste vedute ripor-

ti il testo dell'ordine del giorno votato ad unanimità dal Comitato Provinciale della D. C. nella seduta del 23.12.1966 :

Il Comitato Provinciale D. C. ha trattato, in un secondo e costruttivo dibattito, i problemi organizzativi e politici - cui deve far fronte nella sua insitituibile funzione - a tutti i livelli, il Partito nella Provincia di Salerno.

Nel corso della discussione cui hanno partecipato tutti i Parlamentari e, in larghissima parte, i componenti il Comitato Provinciale, è stata riconfermata la necessità - da tutti condivisa - dell'indifferibile impegno di corrispondere unitariamente alle attese degli iscritti dell'elettorato e dell'opinione pubblica della provincia di Salerno.

Il Comitato Provinciale, interprete di questa esigenza doverosa ha, altresì, manifestato al Segretario Provinciale Avv. Rossi che - in un periodo particolarmente delicato della vita politica in provincia di Salerno, con evidenziale spirito di sacrificio e di dedizione al Partito, ha svolto con di-

dando atto al Presidente Prof. Caiazzo ed agli Amministratori D. C. di avere capitolato, con assoluta dedizione agli interessi delle popolazioni e nella più completa lealtà agli ideali del Partito, i gravosi compiti ad essi assegnati.

Rivolge, pertanto, al Presidente Prof. Caiazzo ed agli Amministratori D. C. il più vivo riconoscimento per l'opera svolta, esprimendo a tutti i livelli, anche nelle Amministrazioni locali, in questo spazio è stato discusso e definito l'impegno del Partito a rispondere alla delega di D. C. nell'Amministrazione Provinciale, una rappresentanza unitaria,

dando atto al Presidente Prof. Caiazzo ed agli Amministratori D. C. di avere capitolato, con assoluta dedizione agli interessi delle popolazioni e nella più completa lealtà agli ideali del Partito, i gravosi compiti ad essi assegnati.

Rivolge, pertanto, al Presidente Prof. Caiazzo ed agli Amministratori D. C. il più vivo riconoscimento per l'opera svolta, esprimendo a tutti i livelli, anche nelle Amministrazioni locali, in questo spazio è stato discusso e definito l'impegno del Partito a rispondere alla delega di D. C. nell'Amministrazione Provinciale.

Qualcuno ha detto: Questo palazzo non s'ha da fare...

La penosa storia di un progetto che dall'aprile 1965 non riesce ad ottenere l'approvazione

La vicenda tristissima che documentiamo e pregiamo vivamente i responsabili del Comune di smetterci di Daniela Caiazzo alla Presidenza della Provincia e siamo certi che anche a seguito dell'esito del Congresso Daniela Caiazzo sarà lasciato al suo lavoro dal quale molto si attendono le popolazioni della nostra provincia e dove tante luminose prove di dirittura, di dedizione e di competenza ha già dato.

Mentre porchiamo a Daniele Caiazzo, agli Onn. Valianti e Scarlato le più vive felicitazioni per la vittoria conseguita, vittoria che non poteva mancare alle loro nobili ed oneste vedute ripor-

ti il testo dell'ordine del giorno votato ad unanimità dal Comitato Provinciale della D. C. nella seduta del 23.12.1966 :

Il Comitato Provinciale D. C. ha trattato, in un secondo e costruttivo dibattito, i problemi organizzativi e politici - cui deve far fronte nella sua insitituibile funzione - a tutti i livelli, il Partito nella Provincia di Salerno.

Nel corso della discussione cui hanno partecipato tutti i Parlamentari e, in larghissima parte, i componenti il Comitato Provinciale, è stata riconfermata la necessità - da tutti condivisa - dell'indifferibile impegno di corrispondere unitariamente alle attese degli iscritti dell'elettorato e dell'opinione pubblica della provincia di Salerno.

Il Comitato Provinciale, interprete di questa esigenza doverosa ha, altresì, manifestato al Segretario Provinciale Avv. Rossi che - in un periodo particolarmente delicato della vita politica in provincia di Salerno, con evidenziale spirito di sacrificio e di dedizione al Partito, ha svolto con di-

condannati alle pene più gravi hanno il diritto di conoscere da Giudici imparziali.

— Perché, per la verità, noi proprio non possiamo concepire come e perché alcuni cittadini che vogliono sperimentalmente a via definitiva, quella sentenza che anche i

(continua a pagina 4)

condannati alle pene più gravi hanno il diritto di conoscere da Giudici imparziali.

Ti asciuro, caro direttore che avevi voluto dirti parole roventi, ma ti richiamo naturalmente, sia com'è, questi folti indossati con tanto di angioletti argenti, che mi stanno a fronte, hanno fatto cadere quelle parole tra i tanti e gli ingonnaggi della macchina da scrivere, ed allora tutto in me è finito in un sorriso, ho pensato ai parenti dei dipendenti comunali, all'onomastico del Sindaco Abbro, il nostro Sindaco abbracciato e chiamato come è perfino scritto sul muro di Santa Lucia, ho pensato a te che sei tornato al sorriso, che è una gran cosa, il sorriso è il migliore rimedio a tutti i mali, ho pensato ad un amico che, con le pupille spente, attende e spera nella grazia di Dio, ho pensato alla nascita del Cristo e al mirabile mistero che essa rappresenta, ho pensato a tante cose, sig. Direttore e allora quelle spese parole, cadute nella tastiera, non le ho raccolte e le ho lasciate, laddove si trovavano disperse. Meglio così!

Tuo Giorgio Lisi



Il gruppo di Autorità alla cerimonia: da sinistra il Sen. Romano, l'on. Amadio, il Prefetto dr. Fabiano, il Professor Caiazzo e il Comandante del Gruppo CC.

LEGGETE
"IL PUNGOLÒ,"

Venti anni fa si insediò al Comune la I Amministrazione liberamente eletta

Ricordo di GIORGIO LISI

Venti anni fa, il venticinque novembre millecentoventiquattranovesi, anno di grazia, si insediò in Cava dei Tirreni, la prima Amministrazione democraticamente eletta dal popolo. Fu un avvenimento straordinario. Per la prima volta si riuniva un libero consesso civico, liberamente eletto, dopo l'intermezzo fascista e le tragedie vicende della guerra. Per la prima volta si ascolavano voci libere, in piena libertà. Erano nell'aria: strascichi di odio, rancori, drammi e sofferenze, inevitabili dopo tanta tragedia. L'elezione era avvenuta il ventisesto ottobre scorso, in un'atmosfera di incertezza e di strana curiosità.

Si rivedevano le schede, tutte zeppate di nomi, strani ed invierossimi per le nuove generazioni, inesistenti al voto, le urne e certi altri aggeggi strani, cui non eravamo abituati, come le calime «misteriose», e, in fondo a una doma, giustificata emozione. Sembrava una cosa assurda che, noi con il nostro voto, libero e segreto, potessimo decidere la sorte di un'amministrazione pubblica. Si votava sulle liste, cancellando e depennando, onde la scheda sembrava un elenco telefonico, ci fu chi fece una strage di nomi di compagni nella stessa lista. Avevano presentato liste di valenti uomini la Democrazia Cristiana, il partito comunista, il partito repubblicano, l'uno, il Popolo, una sana formazione locale, che faceva capo ad Alessandro Volpe, un cavese rientrato da Marsiglia, ove abbondantemente aveva esaurito le osterie di quella città, ed era tornato tra le mura della sua città con la gloria senza tasse, come egli diceva, e

pronto a chiedere e a «fermare» Francese: fermare, chiudere) il Comune e infine i combattenti, con una loro lista e una formazione mista di destra, che faceva capo ai storchiotti dell'Uomo qualunque.

I comizi erano stati particolarmente affollati per via di certe curiosità e per un intimo bisogno di uscire dalla tristeza, che per tanti anni ci aveva attirati (fame, miseria, guerra, morti ovunque, rovine dappertutto); bastava una boudate, un gesto fuori posto, una frase sola per darci un momento di sorridente serenità. Sembra di uscire da una notte di tempesta e che finalmente un raggio di sole stava per rauvitare le nostre anime. Attilio Novelli aveva voluto in piazza Duomo contro personalità del Comune, il commissario prefettizio dottor Cotugno, agli ineffabili beneficiari dell'umanità che abbondavano e aveva promesso una forza per tutti, ma poi si era capito che la sua era, infine, una boudate e tutto sarebbe finito lì, in piazza Duomo.

Sandino Volpe aveva devastato grammatica e sintassi. Così pure Francese. I combattenti portavano nei loro comizi, l'amarezza dell'ora, il cruccio della sconfitta, le disillusioni, le speranze cadute, tutto un mondo di sogni tragicamente dispersi, e dissolto in una nette nihilistica. Il compianto onorevole De Martino, che aveva patrocinato la lista, «polpettone» di destra, arroccato all'ombra del torchio qualsiasi, pregava nei suoi comizi la Vergine Maria di benedire gli elettori di quella lista.

I comunisti promettono la palingenesi universale. La cedera del compianto Mario

Coppola, repubblicano ad unguem, si presentava orgogliosa della conseguita repubblica del due giugno.

Così si venne al ventiquattro novembre, console l'allora commissario prefettizio dottor Cotugno. Il sindaco Avv. De Cievo, nominato per volontà dei Comitati di Liberazione, aveva già dato un avvio deciso per la ricostruzione di quanto era stato distrutto dalla furia della guerra e a fronteggiare la drammatica situazione, allo indomani del nove settembre 1943.

Cotugno ne aveva assicurato la continuità, fu l'epoca della costruzione dell'attuale sede comunale, uno degli abbori dell'edilizia pubblica a Cava.

Le urne aperte il 27 ottobre avevano dato i seguenti risultati: Dc: Attanasio Domenico, Carbonara Carmine, prof.ssa Maria Casaburi, dr. Caliendo Ignazio, dr. Felice Di Pisapia, Luigi Di Domenico, Ferrazzi Davide, Giuseppe Fugaro, Pagano

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO"

Mario, prof. Mario Prisco rag. Scapoliatello Giuseppe avv. Goffredo Sorrentino per il partito comunista, prof. Riccardo Romano, Maria Benincasa, Matteo Ferrara, Lamberti Santolo, Placido Gallo, Mario Viale, per il partito socialista; Beljorno dott. Alberto, rag. Bruno Antonio, Rispoli Alfonso, Salsano Nicola, e il dottor Angelo Vella; per la lista qualunquista: Accarino Benedetto (avvocato) dr. A. Picella Alfredo, comm. Avigliano Gaetano, Baldi Alfonso, comm. Onofrio Baldi, prof. Vincenzo Barbarulo, dr. Caliendo Gennaro, dr. De Filippis Federico, dr. Eugenio Gravagnuolo, dr. Carlo Lamia, per l'opposizione: Alessandro Volpe e Luigi Pietropaolo, per l'elder l'avv. Peppino Della Monica e il rapp. Francesco Rossi.

Nel piccolo atrio riservato al pubblico, una folla, stipata fino all'inverosimile, per vedere i nuovi consoli e sentire la voce, nel vecchio palazzo di città, oggi insufficiente sede di scuola pubblica, in quella via che oggi si intitola alla Repubblica. Curiosità ed anche ansia. Presiede il commissario dottor Cotugno, con sussiego, il quale, dopo tanti anni, si udivano voci discordanti, urla anche, «voce alle flocche», ma su tutto e su tutti albergava e aleggiava un rinnovato senso di vita civile, liberamente vista.

Giorgio Lisi

Si sono svolte, nel Palazzo di Città, le elezioni per le cariche nell'Unione Agricoltori.

Ha vinto la lista dei coltivatori Diretti, con 648 voti contro i 163 che ha riportato la lista dei soci.

Elezioni tra i Coltivatori

Sono svolte, nel Palazzo di Città, le elezioni per le cariche nell'Unione Agricoltori.

Ha vinto la lista dei coltivatori Diretti, con 648 voti

contro i 163 che ha riportato la lista dei soci.

Alle neo dottori resi regalmente vivissimi e auguri di brillante attività professionale.

Promozioni

Apprendiamo che l'Illustre amico Dott. Giorgio Randaccio, valoroso Consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è stato promosso Consigliere della Corte Suprema.

Al Dott. Randaccio, magistrato di alta preparazione e di non comune bontà e probità, inviamo gli auguri più cordiali per maggiori avesse.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che le sorelle Anned Antonietta Apicella del Cav. Alfonso, nipoti diletti del Parroco D. Sabatino Apicella, hanno conseguito la laurea in francese presso l'Istituto Orientale di Napoli.

Rallegramente ed auguri vivissimi!

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che l'amicissima Giuseppina Bella, solerte funzionario del nostro Ufficio del Registro è stato promosso Vice Cassiere con decorrenza 1962.

Rallegramente ed auguri vivissimi!

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che le sorelle Anned Antonietta Apicella del Cav. Alfonso, nipoti diletti del Parroco D. Sabatino Apicella, hanno conseguito la laurea in francese presso l'Istituto Orientale di Napoli.

Anna ha discusso la tesi su «Il Romanzo» di Henry

E' MORTO DON MARIO VIANTE

Il 22 settembre 1963, in commemorazione del ventennio della scuola conservativa ancora (memorando segno!) il fazzoletto nel taschino e il gesto della mano, che taglia, nell'aria, il suo pensiero.

Dunque, l'elezione del sindaco favorito dall'urna l'avvocato Goffredo Sorrentino, DC: gli assessori effettivi: dr. Caliendo Gennaro, dr. Felice Di Pisapia, Avv. Mario Casaburi, dr. Giuseppe Fugaro, Pagano supplenti: avv. Benedetto Accarino, dottor Federico Filippis. La sinistra volava a sindaco il comm. Dr. Belgiorio vice-Prefetto a riposo. Gaetano Avigliano ebbe un voto, non si sa da chi, ma quel voto fu il lievito, perché il comm. Gaetano Avigliano diventasse, non passeranno due mesi, sindaco di Cava e tale rimase fino al 1952, quando cadde per la coalizione della lista di destra. Goffredo ringraziò tutti con un sorriso, appena abbozzato, come è suo solito e promise di mettersi al lavoro, ma gli eventi non permisero che l'amico si dedicasse alla sua opera, perché due mesi dopo (sestamente un mese e otto giorni) si dimise per ragioni di salute, altezzate anche da un certificato medico (per la storia: un'appendicite).

Ci furono applausi, felicitazioni e vermouth di onore. Così, in quella sera del novembre millecentoventiquattranovesi, brumosa, ma serena, ebbe inizio la vita democratica in Cava dei Tirreni: da allora molti di quegli uomini sono scomparsi per sempre, altri hanno fatto carriera - Riccardo Romano è senatore della Repubblica - altri hanno cambiato sede politica, altri ancora si sono ritirati nel proprio guscio, sereni e tranquilli. Ma nessuno dei presenti potrà mai dimenticare quella scena del primo Consesso Civico, liberamente eletto, nel quale, dopo tanti anni, si udivano voci discordanti, urla anche, «voce alle flocche», ma su tutto e su tutti albergava e aleggiava un rinnovato senso di vita civile, liberamente vista.

Accorre il medico. Dott. Lucio Salsano, che lo ricorda nel civico Ospedale; il Dott. Carmine Terraciano ne diagnosticia la gravi e provoca l'intervento del Dott. Ganger, che fu, a Nocera Inferiore, alumno di Colui che univa sull'oscuro soglio. Prima di sìra, Monsignor Fozzi, il Vescovo che era la Diocesi venera, fu avvertito per avvertirlo per pietosamente nel faticoso Transito, con tutti i crismi della Fede.

Per asperare ad astre! Visse insegnando nei ginocchi superiori di Cava e di Nocera Inferiore. Da penitentiu fu così frugale da accumulare un patrimonio di molti milioni, destinato alla predicazione missionaria. Se fossi! E fu questo quel suggerito...»

Tutta una folla di ricordi oggi che di Lui, caro Direttore, mi accingo a costruire quando le sue doti pubblicazioni su Machiavelli e su

De Sio, il dolce poeta cavese, autore di tante belle liriche (quanto piaceva a Don Mario quella che don Alfonsino aveva composto per onorare la memoria del figlio Attilio) e di quel poema «LA DIVINA COMMEDIA CAVESE», in tre cantiche, che ebbe l'onore di una seconda edizione; Andrea Sorrentino, il professore di letteratura italiana all'Università di Messina, morto fra spasmi lancinanti proprio quando le sue doti pubblicazioni su Machiavelli e su

Il MINI - PRESEPE DEI PADRI FRANCESCANI

Noi vogliamo sperare che l'erroneo di «mini» anche le cose più grandi e più belle si ridimensionano per ridurle all'indiscutibile.

Ci perdoneremo i PP. Francescani del Convento di San Francesco se questa volta non sono «pungolata» raggiungendo anche loro cui siamo legati da antica e fedele amicizia.

Non ce ne vorremo, quindi, i PP. Francescani se con la nostra consueta franchezza diciamo che la loro iniziativa di cacciare via dalla immemoria Chiesa di San Francesco il miracoloso Presepe che contava secoli di vita, la sua buona fede, e la sua successiva attività di antifascista all'estero e, quindi, per votazione viene assorbito: Giovanni Pagliara, non l'attuale simpatico penalista di chiara fama e leader dei socialisti, allora era impiegato comunale per scelta del Comitato post-bellum, di cui il sottoscritto allora faceva parte e, quindi, in condizione di incompatibilità, taonde Giovanni, quanto, quello, si alza e, aperto la transenna, sparisce nel pubblico, senza infamia e senza dofe dove apparso per un istante la dolcezza del segno comunale e fu un bene perché Giovanni si mise di buzo buono e divenne

lorquando il Quadro della Vergine entrò nel Duomo fu deposto a stento su un tavolo sanguinato che per poco non si lasciò mentre di Autorità non avrebbe potuto oscuare bene anche le opere complete. Morale: al-

RUBANO IN CHIESE E ASPORTANO ANCHE LE OSTIE CONSACRATE

Ancora furti a Cava dei Tirreni ad opere dei soliti ignoti i quali questa volta hanno raggiunto il colmo della loro criminalità non avendo rispettato neppure quanto di più sacro vi sia in un Tempio, ossia le Ostie consacrate nel Tabernacolo.

I furti sono verificati a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro ai danni prima della antichissima chiesa Parrocchiale della popolare frazione Pregiato e poi della meno popolosa frazione Passiano.

Gli inqualificabili delinquenti hanno fatto man bassa su tutti gli oggetti sacri, calici, ostensori, piatti ecc.

Don Mario Violante fu Sacerdote e Maestro di stretta osservanza ed ebbe sempre, fida compagnia, la buona compagnia che l'uomo frangheggia, sotto l'usbergo del sentirsi paro. In nessun momento venne a patti con la propria coscienza.

Visse la vita degli asceti, ma non disdegno la compagnia di amici faceti o burlosi: lontano dai rumori mondani, accettò l'entusiasmo verboso dei giovani e dei giovanissimi; sempre frettoloso, trascorreva spesso qualche ora vesperina, seduto davanti alla bottegaia di Pietro l'armiere, (quel Petracchino che tante lacrime ha versato in questi giorni) allegramente conversando e divertendosi al racconto dei pettiglie cittadini.

Articolo di

EMILIO RISI

Baldi, l'indimenticabile cu

gino mio, suggesto e critico

prediletto di Francesco Tor

raro e di Arturo Farinelli,

assassinato dalla furia omici

dell'ultima guerra fratricida: Andrea Genovio, il fi

osofo, il profondo cultore

storico moderno e contemporaneo, autore di monografie fondamentali per la storia del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

serenissimi colloqui nel retro

bottega della pasticceria del

De Sio, che offriva sempre ai

cari amici un bicchierino

del nostro Risorgimento.

Tutti insieme, memori dei

PROFILI DI CAVESE ILLUSTRI

Giuseppe Trara Genoino

di Dr. Valerio Canonico

Il cambio della guardia verità, amministrarono con

nella carica di Sindaco, av-

venne alla fine del 1869, non

per cessione di fiducia da

parte dell'Autorità Regia,

che ancora deteneva il diri-

to di nomina, ma per decisa

volontà di Trara. Considerò

questi più utile al paese per

ordinare e dare più agile ritmo

alla vita degli Enti di bene-

ficienza, più importanti fra

gli altri, il Comitato Cittadi-

no e la Congregazione di Carità.

Poco perciò a capo di essi,

in breve vi impresso l'orma

della sua capacità organizza-

tiva, ancora valida dopo cen-

to anni.

Del primo, infatti, riformò

lo statuto e più efficiente re-

se l'azione nell'Ospedale Ci-

ciale: dalla Congregazione di Ca-

rità, con i fondi e i locali in-

corporati nella spoliazione

degli Ordini religiosi, fece

creare l'Orfanotrofio femmi-

nilo che ebbe sede nel con-

vento dei Francescani e l'A-

silo di Mendicino, prima colo-

locato nel convento dei Pa-

totti poi nell'ex ritiro delle

donne pentite di S. Lorenzo,

che oggi ospita l'Istituto Tec-

nico

Degno di rilievo è questo

particolare: per far fronte

alle spese dell'Orfanotrofio

furono sospesi i matrigni

con l'autorizzazione del Pa-

pa.

Divennero Primi Cittadini

Giuseppe Stendardo Barone di Ricigliano - anni 1870-72

e il Senatore Marchese Pas-

quale Attilio - anni 1873-

74-75 - già collaboratori con

Trara fin dal 1861. Era na-

turale che i due Sindaci ri-

calcasero le orme del prede-

cessore e ne favorissero il

programma.

Tra le innovazioni che più

incisero nella evoluzione del-

la nostra Città, il primo po-

sto spetta alla istituzione del

Ginnasio nel 1873 e della

Scuola Tecnica nel 1874.

A queste due scuole, che

tennero a battesimo tre ama-

nisti di rinomanza naziona-

le, i Benedettini Morelli, Sanfelice e Bonazzi e lo sto-

rico della Badia Guillaume,

fu dedicato due noterelle -

Pung. 20-2-66 e 6 marzo '65.

Questa volta ne dimostrerò

che al termine di una diffi-

colta ascensione, tuffa lo

sguardo nei lontani orizzon-

ti che smancano con gradazio-

ne di viola e d'oro, e in cuor

suo benedice gli sforzi con

cui ha superato le osprezzate

dell'arduo impegno.

Quando le nuove forze si

affacciaroni alla ribalta,

Trara aveva già fatto le va-

glie per l'al di là a ricevere il

guiderdone delle sue fati.

Ma certamente li avrebbe

accolti fraternalmente, a-

perito come era al livella-

mento delle classi. In una di-

scussione sull'aumento delle

tasse, avendo il Cons. Palau-

bo proposto che si aumenta-

ssero solo quelle del Gim-

nasio, riservato ai ricchi,

Trara fece osservare che il

Ginnasio era la scuola di

tutti e che questo era lo scopo

della istituzione.

Ormai si era rotta l'arma-

nia che rendeva operosa la

vita del Comune e la prava

della difficoltà per la nomina

del nuovo Sindaco quando

nel 1883 Trara si dimise e la

carica rimase vacante per

due anni affidata a due del-

l'anno, uno dei quali era il

Nostro.

Ho inserito i sei anni del-

le Amministrazioni Stendaro,

da ed Atenpoli nel profilo

dedicato a Trara sia per la

omnipresenza di questo in

ogni importante decisione,

sia perché scopo di queste

tre lunghe puntate è stato di

offrire ai lettori un quadro

panoramico della vita ca-

vezza nei primi 40 anni dell'U-

nità d'Italia, che aveva intol-

lato cavalcata, se il termini-

no non contrastasse con la

serietà di queste note con-

dette con impegno e vigore

storografico.

Secondo sindacato

1876 - 1885

Se si esclude l'ordinamen-

to dell'Archivio, non avven-

nero in questi anni innova-

zioni vistose. Si erano rizzi-

i muri della costruzione civi-

le del paese, bisognava ora

completarne l'opera con i

rifinimenti e le soprastruttu-

re. Fu un lavoro paziente

che non ebbe sosto. Le magi-

gi furono fatte spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

stri laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

stri laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

stri laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

sti laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

sti laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

sti laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

sti laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

sti laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

sti laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

unni. Provvidenziale fu lo

arrivo della pattuglia di ma-

sti laici, che ancora erano

sulla breccia quando io fre-

quentavo le elementari. Era

Pietro e Filomena Sor-

rentino, Elvira Salzano, Pi-

ppi Sparano, Alfonso Adi-

nolfi, che portarono nell'in-

segnamento un'ondata di

modernità e di giovinezza

giovani cure furono spesso nella

istruzione primaria per via

dell'affollamento degli al-

CONSIGLI

PRACTICI



I PARASSITI DEL TABACCO.

Questo argomento certamente attirerà la curiosità degli agricoltori caversi in quanto la coltura del tabacco è da essi largamente praticata e per molti costituisce il toccasano del bilancio aziendale o dell'impresa coltivatrice.

Questa pianta, che è fonte di ricchezza della vallata Metelliana, appartiene alla famiglia delle solanacee e scientificamente è chiamata Nicotiana tabacum.

E' di origine americana e fu importata in Europa, a Lisbona, per la prima volta dal grande navigatore genovese Cristoforo Colombo. — In Italia la coltura del tabacco è controllata dalla Finanza ed i privati possono praticarla soltanto se muniti di concessioni di autorizzazione.

Dal punto di vista botanico il tabacco è una pianta annuale, cioè il ciclo di vita si svolge in un anno; il fusto è eretto, i fiori possono essere, secondo la varietà, di colore bianco, rosa, rosso o verdicio, riuniti a grappoli, e le foglie sono grandi ed alte.

Per edificazione del pubblico e perché siano usate da controllo - sempre delle nostre giustissime lamentele ripartite cronologicamente i fatti perché tutti abbiano un quadro esatto della situazione e le Autorità preposte possano smetterci.

Siamo al 3 aprile 1965 - circa due anni fa - l'Impresa Pennella e Stanzone di Salerno ben consociata a Cava per la sua soletizia e competenza chiede al Comune la approvazione di un progetto per la costruzione di un fabbricato in via Cuomo su uno dei proprietà Pisapia e Gravagnuolo con le seguenti caratteristiche: Planterreno più 5 piani e più attico definitivo solo su forma volumetrica; allineamento su via Cuomo con i fabbricati esistenti, aderenza parziale sui lati nord e sud con i fabbricati esistenti; distanza mt. 11,10 dal fabbricato Pisapia.

Il Comune in data 10 maggio 1965 comunicò che il progetto era stato "rinviatosi" per sopralluogo. A tale comunicazione fece seguito quella del 25 maggio 1965 con la quale veniva comunicato che il progetto era stato respinto per non consentire costruzioni a confine. S'invitò il progettista a redigere il progetto in conformità del piano regolatore.

Pare che il progetto fosse già rispondente al piano regolatore in quanto si trattava di una costruzione in aderenza a fabbricati esistenti e non si confine libero, pur tuttavia l'impresa per non perdere tempo rinanziava alla soluzione in aderenza e con la richiesta del 11-6-1965 presenta altro progetto sotto forma volumetrica e studiato in perfetta conformità del piano regolatore ossia: altezza mt. 22 più attico; allineamento su via Cuomo; distanza di mt. 7 da tutti i confini. Risposta a tale progetto: Nessuna. A tale silenzio l'Impresa rappresentata dal Dott. Angelo Pennella, il progettista Ing. Nicola Tocci e il proprietario del solo Dr. Mario Gravagnuolo chiedono di essere ricevuti dal Sindaco per sollecitare la decisione della Commissione edilizia. All'esito di tale colloquio, su suggerimento dello stesso Sindaco fu redatto e presentato in data 3-8-1965 altro progetto in cui venne aumentata la distanza del fabbricato Pisapia da mt.

si posa e trasmette una malattia da virus molto grave, conosciuta sotto il nome di "mosaico".

L'affide è un insetto che ha diverse generazioni all'anno che compie prima sul pesco, poi sul tabacco, poi su altre piante erbacee ed infine sul pesco.

Preferisce, quando vive sul tabacco, la pagina inferiore delle foglie e si nutre succhiando la linfa delle piante per cui sulle foglie la malattia da "mosaico" si presenta come delle macchie elorotiche e giallastre ed il prodotto ne risulterà molto deprezzato.

Nella lotta, anzitutto, conviene non aver nei campi invasori a tabacco, o nelle vicinanze, piante di pesco, almeno così l'infestazione sarà ridotta al minimo.

La lotta chimica, invece, dovrà essere intrapresa al primo apparire dell'affide, con l'impiego di Carposan in ragione di 30 grammi per ogni cento litri d'acqua.

Prima di raccogliere le foglie trattate con Carposan, è bene attendere circa una ventina di giorni.

Erris

(continua al prossimo numero)

I MARCIUMEI DEI SEMENZAI

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-